

VALLIERA Domani si terrà la solenne celebrazione al santuario della Madonna dell'autista

Il ricordo dei 40 anni della chiesa

Per l'occasione sarà benedetta e scoperta una targa in memoria dei giovani scomparsi

Luigi Ingegneri

VALLIERA - E' tutto pronto a Valliera per ricordare i primi 40 anni della chiesa Madonna dell'Autista: infatti, il 31 maggio 1975 il vescovo Giovanni Mocellini consacrava il nuovo santuario.

Avvenimento straordinario che sarà ricordato in maniera solenne domani alla messa delle 9,45 celebrata dal parroco don Paolo Marcello e accompagnata dai canti del coro parrocchiale.

E per lasciare un segno di questa ricorrenza, al termine del rito religioso verrà benedetta e scoperta una targa dedicata alla memoria di tutti i giovani prematuramente scomparsi il cui ricordo è profondamente vivo nella memoria e nel cuore degli abitanti del paese. La targa è stata donata da un gruppo chiamatosi "I fioi de Valiera" che periodicamente si ritrovano per qualche momento di socializzazione.

In gran parte sono quei giovani che nella prima metà degli anni '70 sono stati i "fioi" di don Settimo Malin, parroco del paese per 13 anni, durante i quali portò a termine la costruzione della nuova chiesa.

Un santuario completa-



L'ingresso a est dal santuario Madonna dell'autista a Valliera

mente innovativo e per alcuni aspetti rivoluzionario nell'architettura su progettazione dell'architetto veneziano Giovanni Cerutti, completamente ispirato al soffio di novità spirituale introdotto dal Concilio Vaticano II.

"Il superamento del tradizionale e trionfalistico accesso centrale - ebbe a scrivere Cerutti - con la forma concentrica del luogo, il reinserirsi dei diaframmi orizzontali, il

convergere delle strutture sopra il fedele e nel punto più basso dello spazio, l'alzarsi della vela di copertura man mano che ci si avvicina ai punti focali del rito, spero rispondano alle aspettative dei fedeli di oggi e domani, nel trovare qui un luogo adatto per stimolare e favorire l'incontro con il nostro Dio".

La superficie della chiesa raggiunge i 380 metri quadrati, 400 invece la

cosiddetta cripta, 2 mila metri il tetto, mentre sono stati impegnati 500 quintali di ferro, 680 metri cubi di calcestruzzo e 200 metri cubi di muratura.

La parte più suggestiva resta senza dubbio la facciata con quel richiamo al mantello in ascesa verso il cielo, anche se ancora manca la statua della Madonna originariamente prevista nel rosone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARICETTA Questa sera

I 60 anni della materna in una rassegna di foto

BARICETTA - Prende il via questa sera la lunga estate della frazione con una serie di iniziative culturali, ricreative e sportive sotto nome di "BaricetTiamo". Ma quest'anno la manifestazione assume un significato tutto particolare perché coincide con il 60° di fondazione della scuola dell'infanzia "Maria Ausiliatrice" alla quale tutto il paese è particolarmente legato e affezionato. Non a caso il calendario di "BaricetTiamo" si chiuderà l'8 settembre nella festa della Natività della Madonna, popolarmente nota come festa di Maria Bambina. Una manifestazione lunga e impegnativa messa a punto dalla parrocchia di Baricetta con l'aiuto delle diverse associazioni sportive e di volontariato della frazione: al termine tutto il ricavato sarà devoluto alla scuola materna.

Questa sera, dunque, il primo appuntamento è con la messa alle 18.30, celebrata dal parroco don Paolo Marcello nel cortile dell'asilo di via Einaudi, preceduta dalla recita dell'ultimo rosario del mese mariano. Al termine della funzione, alla presenza delle autorità civili e religiose, verrà inaugurata la mostra "Le stagioni della nostra scuola materna", allestita nel rinnovato salone al primo piano dell'asilo.

L'occasione sarà anche quella di intitolare questo spazio alla memoria di Pasquina Frigato, concittadina recentemente scomparsa, da sempre prodiga di impegno nei confronti dell'asilo e della parrocchia.

La mostra raccoglie materiale fotografico dagli anni della fondazione della scuola fino ai giorni nostri lungo un percorso tematico organizzato, appunto, per stagioni.

Prima del rinfresco di rito, il coro "Ultreya! Suseya!" si cimenterà in un repertorio per grandi e piccini a ripercorrere alcune tappe del panorama musicale dell'ultimo sessantennio.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLOMBRA Al rito presenti il parroco e i vertici della Coldiretti

La benedizione delle croci

BELLOMBRA - Si è rinnovata l'altra sera a Bellombra la tradizionale benedizione delle croci di salice da infiggere nei campi di grano o da appendere alle viti per esorcizzare le avversità. Così numerose persone sono convenute nell'azienda agricola "La Colata" di Tonino Bovolenta, in via Goresina, portando le proprie croci di salice, benedette dal parroco, don Maurizio Savella, nel corso della cerimonia.

"Oltre al significato religioso particolarmente sentito - spiega lo storico Paolo Rigoni - la benedizione delle croci sta assumendo un significato che si carica di numerose altre implicazioni". Allora il

sacerdote, richiamandosi alle parole di Papa Francesco, ha ricordato che "bisogna pensare ad un modello di vita che rispetti la natura e la terra, che si proponga di usare consapevolmente le risorse e di rallentare i ritmi: ci troviamo in una corte di campagna - ha sottolineato don Maurizio - in una cornice stupenda per la benedizione delle croci che non è un rito magico del passato, ma è perfettamente in sintonia con i tempi perché intende esprimere il legame sacro che abbiamo con la terra e la natura che spesso non sappiamo apprezzare e che talvolta dovremmo fermarci a contemplare. Terra e natura che noi dobbiamo curare e lavora-

re con attenzione, passione, dedizione e amore".

Presente lo stato maggiore della Coldiretti, il presidente provinciale Mauro Giuriolo con il direttore Silvio Panizzi, il presidente mandamentale Nicola Stocco, quasi tutti i presidenti sezionali. Nel suo saluto, il rappresentante di Bellombra Giovanni Sartori ha orgogliosamente reclamato "l'appartenenza e la continuità col passato e l'attaccamento alle radici: di fronte alle incertezze del presente - ha detto - i valori della campagna sono un punto di riferimento certo".

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coldiretti a Bellombra

CAVARZERE Mostra di immagini di Duilio Avezzù

Scatti magici del delta

Nicla Sguotti

CAVARZERE - Viene inaugurata oggi alle 17.30 la mostra del Fotoclub di Cavarzere, quest'anno dedicata al delta del Po.

"La finestra del tempo sul delta", questo il titolo dell'esposizione, permetterà al pubblico cavarzerano di vedere le immagini scattate da Duilio Avezzù, presidente del Fotoclub cavarzerano.

Come evidenzia lo stesso autore nella presentazione della sua mostra, si tratta di un

paesaggio più volte visto in pellicola, che torna attraverso immagini nate grazie ad anni di osservazione e studio da parte di Avezzù.

"La mia ricerca - queste le sue parole - coinvolge, attraverso composizioni dettagliate, luoghi, persone e fauna che sono parte integrante di questo territorio, mentre l'obiettivo indugia in particolari che raccolgono tracce, segni, emozioni anche minimali, esaltate dalla tecnica fotografica".

Ne nasce una mostra con

immagini capaci di creare forti emozioni e di far nascere la voglia di approfondire la conoscenza dei luoghi ritratti, il tutto grazie al percorso fotografico compiuto dall'autore in oltre quarant'anni.

L'appuntamento con le fotografie di Duilio Avezzù nella mostra "La finestra del tempo sul delta" è per le 17.30 di oggi nel foyer del teatro Tullio Serafin. L'esposizione sarà poi visitabile fino al 10 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto di Duilio Avezzù